LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO CALTANISSETTA

N.27514/2 di prot "P" Caltanissetta, 29 novembre 1969

OGGETTO: Servizio informativo speciale - Schedario Dott CINARDO Giuseppe, segretario provinciale del P.S.U di Caltanissetta

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI - Ufficio Operazioni - Sala Situazione - ROMA
AL COMANDO 3ª DIVISIONE CARABINIERI "OGADEN" - S.M. - Ufficio [illegible] NAPOLI
AL COMANDO XI BRIGATA CARABINIERI DI - Uff Segreteria - PALERMO
AL COMANDO LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI - Ufficio O A.I.O - PALERMO

DOPPIA BUSTA - A CURATA [illegible]

UNA - scheda biografica concernente il dott CINARDO Giuseppe, segretario provinciale del Partito Socialista Unitario di Caltanissetta.

...... che si trasmette per dovere d'ufficio

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
(Pasquale Mastarelli)

Perchè si continua a tacere sulla schedatura di Caltanissetta?

Interroghiamo il ministro Gui e il gen. Forlenza comandante dei carabinieri

L'on. Bruni rivela una strana « visita » compiuta nella sua abitazione da un falso « tecnico del Comune » — Hanno tentato di penetrare in casa del sen. Tomasucci

SCHEDA BIOGRAFICA DI (1) CINARDO Giuseppe

(2) Segretario Provinciale del Partito Socialista Unitario di Caltanissetta

GENERALITÀ: Paternità e maternità	Data e luogo di nascita	Luogo di residenza	Professione	CARICHE che disimpegnò in passato	disimpegna attualmente	PARTITO POLITICO cui apparteneva in passato	appartiene attualmente	CENNI BIOGRAFICI (titoli accademici, araldici ed onorifici - vicende professionali, militari, politiche, disciplinari, giudiziarie o ogni altra notizia utile per delinearne la personalità sotto tutti gli aspetti - atteggiamento nei confronti dell'Arma).
di Vincenzo e di Guerrera Carmela	26 gennaio 1915 Gela (Caltanissetta)	Caltanissetta Via Palmintelli, 144	Insegnante	-Presidente del Comitato Provinciale della C.R.I.; -Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; -Vice Segretario Provinciale del P.S.I.	Segretario Provinciale del P.S.U. di Caltanissetta.	D.C. PSDI. P.S.Unificato P.S.I.	P.S.U.	E' laureato in scienze coloniali comparate; insegnante di ruolo presso la locale Scuola Elementare San Giusto (1° Circolo Didattico). Nel novembre 1936 fu chiamato alle armi quale A.U.C. di fanteria, ma a causa di malattia, dopo circa 4 mesi, fu dimesso dal corso ed inviato al 5° Rgt.Ftr. per completare il servizio di leva. Il 21 marzo 1938 posto in congedo illimitato. Richiamato alle armi per mobilitazione il 20.6.1940 e ricollocato in congedo il 1° ottobre 1940. Richiamato alle armi per mobilitazione il 18 gennaio 1941 e ricollocato in congedo l'11.3.1941. Richiamato alle armi il 4 luglio 1941 e dopo vari ricoveri in ospedale e licenze di convalescenza ricollocato in congedo illimitato il 16 agosto 1943.- Nel 1943 fu uno dei fondatori della D.C. di Gela ove militò fino al 1964, anno in cui passò nel Partito Socialista Democratico Italiano con la carica di vice segretario provinciale.-

S[illegible] [illegible] una conferma di una inevitabile [illegible] costituiscono un'altra prova clamorosa del[illegible] [illegible] dibattute SIFAR e cons[illegible] [illegible] per il passato ». [illegible] la copia originale di una [illegible] al dr. Cinardo Giuseppe segretario P.S.U. di Caltanissetta, come abbiamo [illegible] insieme alla [illegible] anche la lettera di accom[pagnamento] [illegible] 29 novembre 1969 [illegible] comandante del gruppo di C[altanissetta] [illegible] ai vari comandi dell'Arma [illegible] Palermo. [illegible] è stata ripresa dal « G[iorno] » [illegible] « Paese Sera » Gli [illegible] (« Corriere della Sera » [illegible] « Resto del Carlino » [illegible] anche in quella occasione [illegible] sostanzialmente coerenti [illegible] contraddizione esistente fra la rive[lazione] [illegible] Unità » — che prova come le attività del SIFAR [illegible] ancora — e le ripetute affermazioni di [illegible] (da Tremelloni a Gui) sulla cessazione delle schedature [illegible]. Possiamo anche comprendere la incertezza [illegible] di tanti giorni in presenza non [illegible] pure esplicite conferme dell'Arma dei carabinieri il silenzio dei giornali diventa complicità.

TRISTE è lo spettacolo di austeri censori della morale pubblica come Indro Montanelli che dedicano editoriali contro [illegible] indecenza di un non ancora costituito comitato di [illegible] per salvare Venezia (o meglio per portare deputato Montanelli) e non si accorgono di ben altre indecenze. Il [illegible] FIAT [illegible] « Stampa » non è da meno. Apologeta della società dei [illegible] non si duole che questi [illegible] schedare negli archivi della nuova OVRA [illegible].

E [illegible] L'organo della DC « Il Popolo » tace [illegible] pubblicato integralmente a suo tempo le di[chiarazioni] [illegible] secondo [illegible] le illegalità del SIFAR erano cessate [illegible] « Avanti! »? Anche questo giornale quando era diretto anche da Orlandi pubblicò integralmente le dichiarazioni di Tremelloni allora ministro della Difesa in cui si affermava che lo scandalo delle schedature politiche era sporca acqua passata. Invece è sporca acqua corrente come noi [illegible] dimostrato. E come continua a dimostrare la lettera che [illegible] Emidio Bruni ci invia e che pub[blichiamo] [illegible] della documentazione da noi fornita.

A questo punto [illegible] vogliamo rivolgere una domanda precisa [illegible] perché dopo aver taciuto con [illegible] che le rivelazioni portate da « l'Unità » [illegible] sono vere e confermate? E a quei [illegible] ministri socialisti repubblicani che in occasione del dibattito sul SIFAR e del processo De Lorenzo [illegible] dichiararono che in Italia la prassi della schedatura era da considerarsi illegale e comunque liquidata vorremmo domandare se allora sapevano di mentire o se furono ingannati. E comunque perché adesso di fronte alla dimostrazione che le schedature continuano non dicono nulla?

A QUESTO punto infatti le conclusioni cui arrivavamo il 28 febbraio nel commentare i documenti sulla schedatura del dr. Cinardo sono ancora valide e cioè: 1) la prova della esistenza e dell'attualità di una prassi di spionaggio politico ordinata dal governo ed eseguita da carabinieri deve consentire di riaprire la pagina niente affatto voltata del SIFAR e del SID. Tutte le dichiarazioni rilasciate a suo tempo da ministri e pubbliche autorità sulla fine delle schedature politiche risultano infatti infondate; 2) di fronte alle prove delle nuove illegalità compiute c'è materia per una vasta azione di lotta parlamentare politica e giudiziaria alla quale sono interessate tutte le forze che non vogliono limitarsi alla denuncia ma vogliono che sia sradicata la prassi repressiva e ricattatoria della schedatura politica e che i responsabili vengano perseguiti come meritano.

Per finire una domanda vorremmo rivolgere al generale Forlenza comandante dei carabinieri e al ministro della Difesa Gui: perchè su questa vicenda non una sola parola è stata da essi spesa per spiegare a noi e all'opinione pubblica la motivazione di schedature come quella del dr. Cinardo? Se è vero che chi tace acconsente allora è vero che governo e Arma dei carabinieri acconsentono a considerarsi colpevoli.

Maurizio Ferrara

LA LETTERA DELL'ON. BRUNI

«Sono schedato da tempo immemorabile»

Caro direttore,

alcuni mesi prima della mia elezione a deputato scoppiò in Parlamento lo scandalo del Sifar. Venni così a sapere attraverso un intervento in aula dell'on. Anderlini e da articoli di vari giornali che il Sifar aveva fatto le chiavi della mia abitazione che assieme ad altri cinque compagni della mia provincia una volta arrestato dovevo essere portato all'aeroporto di Falconara e trasferito in un campo di concentramento. Sono schedato da tempo immemorabile e nel 196[illegible] ebbi modo di vedere (come non importa) la scheda intestata al mio nome.

Oltre alle notizie più minuziose sulla mia vita, la mia famiglia, le mie abitudini, la mia attività politica, ricordo che vi erano notazioni di una involontaria comicità quali ad esempio « è costruttore di cellule » oppure « non risulta dedito agli stupefacenti » « veste con una certa eleganza » e altre. La scheda intestata « C.P.C. casellario politico centrale » si concludeva con queste parole « pericoloso per le istituzioni dello Stato. *Quotidianamente sorvegliato* ».

Da allora è passato molto tempo e dopo la pubblicazione da parte dell'« Unità » della scheda riguardante il socialdemocratico Cinardo il problema torna sul piano politico di bruciante attualità. Vedremo cosa risponderanno lo on. Gui e i suoi colleghi di governo. Per ora ti segnalo un episodio recentissimo che potrà servire ad inquadrare meglio il clima del paese.

Dal settembre dello scorso anno ho cambiato casa. Ebbene martedì 24 febbraio mentre io ero in federazione, mia moglie al lavoro, mia figlia a scuola, mio suocero nella cooperativa verso le 11,30 del mattino si è presentato a casa un signore in borghese: ha suonato alla porta dell'appartamento dei suoceri (vivo in una casa isolata quasi in aperta campagna alla periferia di Villa Fastigi) e qualificandosi come un « tecnico del Comune » impegnato in un imprecisato « censimento » e approfittando della ingenuità di mia suocera ha minuziosamente visitato tutta la casa, si è introdotto nel mio studio non dimenticando il bagno e la cucina.

Quando tornato a casa ho appreso della visita ho scritto al Sindaco chiedendo spiegazioni. Come prevedevo nessun ufficio del Comune sta facendo « censimenti », nessun tecnico è stato inviato a casa mia, nessuno sa niente di niente. Chi è allora il signore che a nome del Comune si è permesso tale visita? Hanno bisogno di rifare le chiavi?

Mi sono premurato di avvertire i compagni. Così è accaduto che il giorno dopo alle 17 a casa del sen. Tomasucci si è presentato un altro individuo che pretendeva di entrare in casa (naturalmente Tomasucci non c'era e a casa *vi era solo la moglie*). Al netto rifiuto della compagna se ne è andato promettendo di tornare ma non si è più visto.

Non drammatizzo niente. Sono stato sempre convinto che in una società come questa può avvenire di tutto. Però sono fatti gravi. Tra l'altro so per certo che altri colleghi parlamentari hanno ricevuto in questi giorni strane visite da misteriosi individui.

Per quello che mi riguarda non sono andato da *nessuna autorità perchè* so già cosa avrebbero risposto. Ne sa niente il ministro Gui? E il generale Forlenza?

Cordialmente

on. Emidio Bruni (Pesaro)

POZZUOLI: una lenta agonia che dura da una settimana

«CI HANNO RIEMPITO DI PAURA, E ORA...»

La gente comincia a pensare che il dramma della lievitazione della terra sia stato un enorme equivoco generato dalla disinformazione tecnica e forse legato a interessi speculativi - Che ne sarà delle aree del rione Terra? - Nessuna parola chiara è venuta sulla sorte di quella che fu la comunità puteolana - Siamo probabilmente solo all'inizio della vera tragedia

Lo ha deciso il ministero della Marina mercantile

Riapre il porto permane il timore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Stamane il sottosegretario alla marina mercantile, on. Cervone, ha annunziato — nel *corso di una conferenza stampa* — che praticamente a partire da oggi possono riprendere tutte le attività nel porto pur essendo necessari alcuni lavori. Il fondale del mare in fatti, si è sollevato di circa un metro per cui è stato necessario costruire subito due « scivoli » alle banchine dove attraccano i vaporetti e predisporre l'allargamento dei moli Colombo e Caligoliano.

Per quanto riguarda i pescatori al sottosegretario risulta ufficialmente che soltanto uno dei 1900 iscritti alla capitaneria di porto ha abbandonato Pozzuoli e si è trasferito altrove con le sue attrezzature. Gli altri — secondo le affermazioni dell'on. Cervone — possono riprendere subito il proprio lavoro visto che hanno dimostrato un forte attaccamento per il loro mare. Nessuno, infatti ha espresso il desiderio di volersene andare. Ma per andare *dove?* Forse sulle montagne del Casertano dove aveva deciso di trasferirli la prefettura?

Diverse decine di famiglie — ma all'on. Cervone questo non risulta — hanno trasportato le loro attrezzature a Licola nelle abitazioni requisite immediatamente *dal sindaco comunista* di Giugliano nella fascia costiera del comune proprio per consentire ai profughi pescatori la prosecuzione delle loro attività.

Ma quali sono gli elementi raccolti dai tecnici che garantiscono la sicurezza per la ripresa del lavoro? A questa domanda precisa il sottosegretario ha risposto tergiversando ed asserendo che quello che sta avvenendo a Pozzuoli non poteva e non può essere previsto.

Abbiamo insistito nel voler conoscere i dati tecnici che garantiscono la vita ed il lavoro dei pescatori invitati a riprendere il largo quando soltanto due giorni addietro uno di loro ebbe la rete bruciata da una fumarola vulcanica. Il sottosegretario ha replicato senza citare alcun dato ma dicendo che la sicurezza delle sue affermazioni gli deriva dalla coscienza con cui si stanno eseguendo i rilievi per effettuare i quali dovrebbero arrivare oggi altre due navi oceanografiche: la « Bannock » e la « Ruth Ann », del Consiglio nazionale delle ricerche. Ma pare che una delle due sia stata bloccata dal ministro Vittorino Colombo perchè batte bandiera panamense pur essendo di proprietà del CNR ed avendo a bordo personale *e tecnici italiani*.

Per quanto riguarda i portuali il ministero aveva deciso di assicurare ai 111 lavoratori di Pozzuoli il minimo garantito che in pratica significa 3600 lire per 26 giorni ai 65 permanenti e per 15 giorni ai 46 avventizi. È stato comunque deciso di corrispondere anche un'indennità di mensa e di trasporto per quelli che hanno dovuto trasferire le famiglie.

Anche per i pescatori il ministero ha stanziato « sussidi adeguati ». Ed il sottosegretario ha deciso che questi verranno corrisposti nel giro di pochi giorni dopo un suo colloquio con il ministro e le organizzazioni sindacali forse a partire già dalla prossima settimana.

È stato infine deciso che per il momento non è necessario trasferire il mercato ittico giacchè le strutture murarie non hanno riportato alcun danno e la sua chiusura in questi giorni è stata dovuta essenzialmente al cattivo tempo.

Giuseppe Mariconda

Dal nostro inviato

POZZUOLI, 7

Stamane sotto un bel sole l'agonia di Pozzuoli è sembrata essersi per un giorno interrotta. In piazza c'era parecchia gente: moltissimi sono tornati a prendere nelle loro case qualcos'altro da portar via o per vedere che cosa c'era di nuovo. I commenti agli appelli alla calma sono unanimemente duri: « Prima ci hanno fatto riempire di paura, ci hanno fatto fuggire in mezzo ad un cordone di armati, adesso dicono che abbiamo esagerato ».

Qualche negozio ha riaperto ma moltissime sono le serrande semiabbassate: uno spettacolo che ricorda i tempi della guerra quando la saracinesca veniva lasciata mezza aperta per risparmiare tempo e chiuderla velocemente al momento dell'allarme della fuga verso i ripari. Tornando a Pozzuoli dai centri di raccolta dei profughi nonostante la notizia che sono ben 500 le abitazioni pericolanti già dichiarate tali dal Genio civile la gente si va convincendo sempre di più che tutta la vicenda di Pozzuoli potrebbe essere un enorme equivoco. E se le autorità non vogliono che fra qualche giorno si verifichi una ondata di ritorni confusa e disordinata quanto la fuga debbono imboccare la via della chiarezza e dell'organizzazione efficiente.

A Pozzuoli si osserva amaramente che solo con la paura e con lo schieramento massiccio di forze si è riusciti — e ci sono voluti molti giorni — a svuotare quasi completamente il rione Terra ma senza convincere i suoi abitanti e quelli del resto della città che sotto non ci sia qualcosa di truffaldino. Proprio perchè questo sospetto è tanto diffuso il sindaco si è affrettato a far sapere che il rione Terra non sarà preda della speculazione: che saranno abbattuti solo gli stabili cadenti e gli spazi ricavati saranno destinati ad uso pubblico. Ma nessuno ci crede in questo antichissimo agglomerato urbano che riesce « indecifrabile » solo per chi cala dal Nord per i ricorrenti *« safari » giornalistici*.

Nell'area dell'antica rocca — dove intorno alla chiesa su un promontorio difesi dal mare su tre lati e sul quarto da un ponte levatoio i puteolani riuscivano a resistere alle scorrerie saracene — hanno dovuto ammucchiarsi migliaia di persone che traggono stentatamente la vita dal mare e dai prodotti della pesca. Non è certo sentimentalismo quello che lega i suoi abitanti al rione Terra bensì la possibilità che ad essi è stata lasciata soltanto in quei tuguri di risolvere in maniera efficace il rapporto tra abitazione e lavoro: quel rapporto che ancora non è stato nè affrontato nè risolto e rappresenta il più grave problema di ogni centro urbano. E che oggi per i lavoratori di Pozzuoli si ripropone in termini drammaticissimi dopo che sono stati dispersi nell'entroterra gli elementi di un tessuto sociale economico e produttivo: quanto è accaduto è l'esempio di come non si possa se non pagando uno scotto enorme con pesantissimi riflessi su tutta la città isolare un nucleo del tessuto vivo di una comunità urbana e trasferirlo senza aver predisposto in tempo debito un insediamento sostitutivo con migliori caratteristiche di abitabilità e di convenienza del precedente.

Il dramma di Pozzuoli che non aveva risentito se non superficialmente delle preoccupazioni provocate dal rapido innalzarsi del suolo dalla vera e propria « lievitazione » del terreno salito di circa 80 centimetri in 8 mesi, è iniziato solo quando è stato deciso di sgomberare il rione Terra. Fino al mattino di lunedì 2 marzo Pozzuoli aveva 65 mila abitanti: se[illegible] solo nell'antica fat[illegible] te rocca al mattino del mercoledì successivo ne aveva ormai quasi la metà e la fuga è continuata senza soste riducendo l'intera città ad una retrovia sem[pre] deserta e desolata percorsa da improvvise paure e da voci terrificanti su disastri imminenti. Fabbriche e scuole sono chiuse: l'economia ha ricevuto una terribile mazzata.

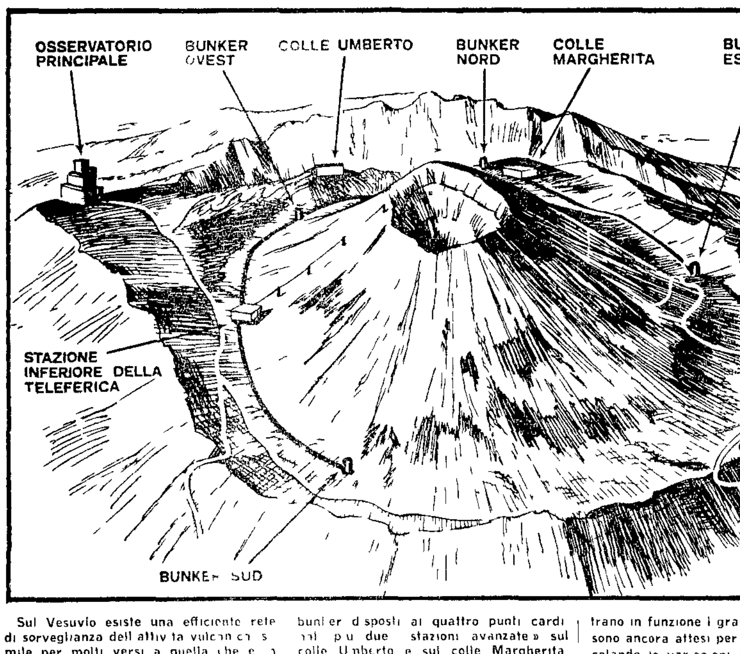
Decine di migliaia di persone sono fuggite in tutte le direzioni. Altre migliaia sono state trasportate e depositate — un vero e proprio sfollamento — nei centri dell'entroterra agricolo e campano nelle seconde di gran [illegible] requisizione di [illegible] d'alloggi di assistenza di sistema che la burocrazia e « l'organizzazione » dello Stato [illegible] molto che ben conosciamo i terremotati siciliani o gli alluvionati di Firenze e del Polesine.

Una parola chiara se non tranquillizzante poteva venire da [illegible] ma anche in questo [illegible] trovato [illegible] di prendere [illegible] non [illegible] completamente installati mancano strumenti [illegible] e ad alcuni scienziati e allo stesso ministero dei Lavori pubblici il fenomeno fosse noto in tutta la sua minacciosa ampiezza e consistenza fin dai primi di febbraio se non anche fin da prima. In questi giorni abbiamo potuto appurare che — e citiamo l'episodio solo come un esempio — il mareografo installato ad Ischia alcuni anni fa è da una diecina di mesi inservibile per la semplice ragione che si è rotto il pennino. Costa ventimila lire questo pennino ma non sanno mettersi d'accordo varie amministrazioni per acquistarne uno nuovo.

Quando si viene a sapere che fino a pochi giorni fa c'era in funzione un solo sismografo (qualcuno ha assicurato che adesso ce ne sono di più ma [illegible] stato specificato dove si trovino) la crisi di credibilità si allarga a dismisura: la sfiducia e infine il panico raggiungono tutti al punto che una attesa addirittura spasmodica è riservata a vulcanologi giapponesi ai quali è stato raccomandato di portarsi oltre alla biancheria di ricambio anche un paio di sismografi nelle valigie.

La tragedia di Pozzuoli probabilmente è appena cominciata.

Eleonora Puntillo



Sul Vesuvio esiste una efficiente rete di sorveglianza dell'attività vulcanica simile per molti versi a quella che è in via di impianto lungo il litorale di Pozzuoli e nel golfo interessato al fenomeno del rapido innalzamento. La rete di sorveglianza vesuviana e costituita dall'osservatorio — punto base — e da quattro bunker disposti ai quattro punti cardinali più due « stazioni avanzate » sul colle Umberto e sul colle Margherita. Una serie di apparecchiature costituisco[no] [illegible] dispositivo di sorveglianza con funzioni [illegible] sistema di allarme che scatta non appena si verifica la presenza di magma nel condotto eruttivo: allora entrano in funzione i gravimetri (quelli che sono ancora attesi per Pozzuoli) che calcolando le variazioni di intensità segnalano *la presenza delle masse magmatiche*: quindi i sismografi e i variografi, capaci di rivelare le varie fasi di preparazione dell'eruzione.

Vergognosa beffa alle vittime del Vajont

L'ENEL chiede 7 anni di arretrato per la luce a Longarone

MILANO, 8

Il comitato « Giustizia per il Vajont » costituitosi recentemente a Milano sull'onda di sdegno suscitata dalla sentenza dell'Aquila ha esposto stamane il suo programma nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del Club Turati.

Notizie come la revoca del mandato all'avv. sen. Bettiol da parte del Comune di Longarone perchè nell'arringa di parte civile aveva in pratica svolto una difesa degli imputati o altre come quella che l'ENEL dopo aver ottenuto con la transazione le revoche di quasi tutte le parti civili sta inviando ora ai longaronesi le bollette della luce arretrate fino alla data del 9 ottobre 1963 (con somme che spesso superano il mezzo milione di lire) hanno suscitato emozione e sorpresa.

Composto da parlamentari, giuristi, intellettuali, giornalisti di diverse tendenze politiche (vi fanno parte Michele Achilli, Elvira Badaracco, Felice Besostri, Campietro Borra, Ugo berto Alfasso Grimaldi, Giorgio Luzzi, Oreste Lodigiani, Dino Lizzatto, Guido Nozzoli, Mario Passi, Riccardo Parretti, Carlo Ripa di Meana, Eugenio Scalfari, *Luigi Tona, Agostino Viviani*) il Comitato « Giustizia per il Vajont » si propone prima di tutto attraverso una raccolta di firme che è già iniziata con successo di sollecitare il deposito della sentenza.

Il processo dell'Aquila si è concluso il 17 dicembre scorso ma la sentenza non è stata ancora depositata malgrado la legge preveda un termine di tempo non superiore ad un mese. « Purtroppo — ha osservato nel corso della conferenza stampa l'avv. Sandro Canestrini del collegio di parte civile dei superstiti del Vajont — non è previsto [illegible] per il [illegible] questa norma ».

Il mancato deposito comporta [illegible] di fissare tempestivamente il processo d'appello. [illegible] tutte le aggravanti [illegible] quella della prevedibilità dell'evento sancita [illegible] dell'Aquila ha infatti ridotto a soli sette anni e mezzo [illegible] di prescrizione [illegible] che scatterebbe così [illegible] 4 maggio 1971.

La conferenza stampa ha an[illegible] [illegible] raccolta [illegible] corso a Ro[ma] [illegible] la pubblicazione di materiale di documentazione.